



Il teatro è malato di distribuzione

Dal nostro inviato

PERUGIA — Alla base di una buona parte dei problemi del nostro teatro c'è, da qualche anno a questa parte, la «grande questione» della distribuzione, del suo confuso assetto all'interno di tutto il territorio nazionale dei suoi difficili rapporti con le altre «grandi questioni» del teatro e della qualità degli spettacoli prodotti. Di tanto in tanto ci si ritrova in convegni o seminari a discutere di questi temi, di rado si riescono a prendere decisioni concrete, quasi sempre la situazione resta identica, con il Mezzogiorno perennemente tradito e con il proliferare di spettacoli di scarso livello artistico e culturale. Anche a Perugia, nel corso di un convegno organizzato dall'Audace (il circuito regionale umbro), si è discusso di questi argomenti, pur senza raggiungere alla fine risoluzioni pratiche precise.

Il problema della distribuzione teatrale, infatti, oltre a intersecarsi con altri problemi, si sfalda quotidianamente in tutta una serie di enti e strutture che spesso non riescono ad affrontare organicamente la questione. Al vertice di questa sorta di piramide c'è l'Ente pubblico che statutariamente è preposto all'organizzazione della distribuzione degli spettacoli teatrali, e subito sotto ci sono i vari circuiti regionali ai quali è demandato il decentramento effettivo della distribuzione. E soprattutto dei rapporti fra Enti e circuiti regionali si è discusso a Perugia sulla base delle relazioni di Franco De Biase presidente dell'Ente, di Franco Ruggeri dell'Audace e di Aggeo Savio per conto dell'Associazione nazionale dei critici di teatro. Ma ai buoni intenti di documentazione iniziale (contenuti nell'ampia introduzione di Franco De Biase), hanno fatto riscontro denunce di scarsa attività giunte da più parti e dagli altri due relatori innanzitutto. Se Ruggeri ha insistito sulla scarsa attenzione effettiva dell'Ente nei confronti del nuovo teatro e della cosiddetta «ricerca»,

Aggeo Savio ha messo in luce le storture di un sistema distributivo già definito prima dell'inizio della stagione stessa. Una ferrea struttura del genere, infatti, non lascia spazio all'improvvisazione del teatro sia di tipo negativo o positivo e soprattutto all'incidenza effettiva del pubblico. La distribuzione, insomma, prescinde ancora una volta dal merito qualitativo delle produzioni, assegnando in partenza e a scatola chiusa spazi anche a spettacoli che, nel corso delle repliche, si riveleranno di scarso valore e soprattutto poco seguiti dalla platea. Con la conseguenza che gli altri spettacoli di maggior valore si troveranno nell'impossibilità di offrirsi ad un pubblico maggiore.

Nicola Fano

Festival dei Popoli 84. Dai canti dei Lama del Tibet alle canzoni siciliane. È cominciata così a Firenze la tradizionale rassegna

Musica, monaci e barbieri



I lama di Rumtek che hanno partecipato al Festival fiorentino

che eseguono la musica classica kashmira «Sulfana Kalam» non conoscono la soggelione per le cineprese del telegiornale, e continuano a declamare con ossessiva dolcezza i versi in musica dei grandi poeti del loro paese. Sono storie d'amore e di cicli naturali cantate in persiano, poemi scoloriti che hanno allietato le corti del sultani e che ora vengono eseguite in occasione di feste popolari, così come le melodie pastorali o i poemi religiosi del gruppo alghano dell'Hindukush trovano una platea naturale nelle fiere di paese o negli ambienti familiari.

La seconda settimana della rassegna, centrata sul Mediterraneo, è iniziata all'insorgere della cultura insulare, protagonista la Sicilia e la Sardegna. Ben diciotto i musicisti provenienti dalla Sicilia divisi in cinque gruppi rappresentativi di altrettante tradizioni esecutive. Spicca su tutti l'affascinante bellezza della cultura di Montedoro (Caltanissetta), con i suoi canti religiosi del periodo pasquale eseguiti in una sorta di polifonia, ricca di impasti timbrici e di salti di tonalità. Praticamente incomprensibile il testo, cantato in dialetto e in un pseudo-latino, resta la coerenza di una perfetta esecuzione, ottimamente impostata sotto l'aspetto tecnico.

L'esecuzione polivocale improvvisata su canti monodici è invece la caratteristica del coro di Murgagna, dotato di una simpatica appicciosa che ha catturato il pubblico per la «genialità» del suo componimento; questo del resto è anche il motivo del successo del trio di S. Trovatore, con il suo repertorio dei canti degli arbi (cantori ciechi), basato su orazioni, novene e trionfi. Per la prima volta di fronte a un pubblico pagante, i tre hanno scontato l'emozione dell'occasione, pur restituendo tutta la natura di una tradizione ormai quasi scomparsa. Ancora in auge in certi «saloni» è invece l'usanza di eseguire musiche distensive per chitarra e mandolino, tra una rasatura e un taglio di capelli: uno dei componenti del trio, barbierone di professione, ne ha dato un esempio. A completamento del gruppo siciliano la tradizione della zampogna e tamburello, con Sostene Puglisi e Salvatore Cutò.

Se la spontaneità dell'espressione è stata la caratteristica del siciliano, i sardi si sono distinti per la perfezione formale, quasi inevitabile quando ci si trova di fronte alle nuove leve dei musicisti impegnati non già nella rievocazione folkloristica, ma nell'elaborazione di una nuova tradizione musicale. La stupenda voce di Enrico Frongia ha avuto come ideale partner il «chitarra» di Alberto Ballo, con la sua accompagnamenti per balli popolari (specialmente per il famoso «ballo tondu»), sono stati come un preludio per la festosa conclusione di «Musica del mondo» che, con i suoi ritmi e i battenti con il flamenca gitano della famiglia Fernandez di Siviglia. L'influenza spagnola sulla musica sarda, con il «cante non-de» di cantanti, è un fenomeno che ha dato vita a questa edizione di confronti lontani: il cerchio si chiude, in attesa di un altro viaggio in programma per il prossimo anno.

Dino Gianni



Una vecchia immagine dei Beatles

L'intervista. Nell'epoca dei «clip» per il cinema musicale c'è poco spazio. Eppure c'è un film-documento sui quattro di Liverpool che è davvero eccezionale. Patrick Montgomery, che l'ha diretto, ce lo racconta

Beatles contro video

In epoca di video musicali imperanti il cinema «occhio stilista» che parla di musica ha la vita difficile. S'è visto anche di recente a Cervia dove il video-clip hanno sommerso i filmati. Eppure una eccezione c'è: si chiama The Complete Beatles un documentario firmato dallo statunitense Patrick Montgomery.

Due parole sull'autore. Patrick Montgomery è uno di quei tipi di biblioteca senza i quali molti segreti della storia del cinema rimarrebbero per sempre sepolti. Esperto nella confezione di documenti basati su materiali preziosi, Montgomery è già noto ai cineasti italiani per *«L'uomo che amate odiare»*, film di montaggio su Eric von Stroheim presentato agli anni fa. Con *The Complete Beatles* Montgomery ha realizzato un vero e proprio studio storico sul grande quartetto di Liverpool, senza nulla di monumentale, con un dispiegamento di fonti (molte delle quali inedite) davvero eccezionale. Facciamoci quindi raccontare da Montgomery stesso la nascita e la storia del film.

«La genesi è quanto meno singolare. The Complete Beatles è nato come filmato promozionale per un libro, prodotto dalla DeLish, che voleva ripubblicare in due volumi tutti gli spartiti dei Beatles. Il film, poi, ha acquisito una vita propria. Ho impiegato sei mesi per la raccolta del materiale e un anno per il montaggio. Ho ridotto a due ore filmati sufficienti per un film lungo un giorno».

«Il film è destinato alle sale o alla televisione».

Table with 2 columns: Raiuno and Raidue. Raiuno includes programs like 'Voglia di musica' and 'L'ultimo dei chiuhi'. Raidue includes programs like 'Prossimamente' and 'Ore tredici'.

Table with 2 columns: Raiuno and Raidue. Raiuno includes programs like 'Voglia di musica' and 'L'ultimo dei chiuhi'. Raidue includes programs like 'Prossimamente' and 'Ore tredici'.

Table with 2 columns: Raiuno and Raidue. Raiuno includes programs like 'Voglia di musica' and 'L'ultimo dei chiuhi'. Raidue includes programs like 'Prossimamente' and 'Ore tredici'.

«Il film è destinato alle sale o alla televisione».

«Il film è destinato alle sale o alla televisione».

Table with 2 columns: Raiuno and Raidue. Raiuno includes programs like 'Voglia di musica' and 'L'ultimo dei chiuhi'. Raidue includes programs like 'Prossimamente' and 'Ore tredici'.

Videoguida Raitre, ore 20,30

Silvia e Renato: due cuori senza capanna

Prosegue su Raitre la serie di telefilm «Cronaca quotidiana». Oggi alle 20,30 va in onda Silvia e Renato. Due anni dopo, diretto da Carlo Bavagnoli e interpretato da attori non professionisti. Realizzato dalla sede Rai del Lazio, il film è la storia dei primi due anni di matrimonio di una coppia qualunque. Silvia e Renato si sono sposati senza aver risolto il problema della casa, e da due anni ricorrono a soluzioni provvisorie, prima occupando un residence, poi cambiando dimora ben cinque volte. Renato, per sfuggire alla perenne ricerca di un impiego, finisce per riciclare gran parte delle proprie giornate sull'autostrada, per lei, si trasforma in una vera e propria abitazione, in un luogo di incontro e di comunicazione. Il pericolo più grave, per la giovane coppia, diviene ben presto l'impossibilità di vedersi, di avere una autentica vita in comune. L'analisi della loro vita quotidiana diventa così una messa in discussione del loro matrimonio. Le musiche del telefilm (secondo di una serie di cinque) sono di Manuel De Sica.

Italia 1 ore 16

250 volte «Bim Bum Bam» per un solo Has Fidanken

«Bim Bum Bam» è un suono tipicamente infantile, che fa parte dell'aspettando dell'infanzia e della filastrocca. Ma è anche il titolo di un programma di Italia 1 (ore 16, tutti i giorni tranne il domenica) condotto da Lucia Cole e Paolo Bonolis. Oggi, la trasmissione festeggia la sua 250ª puntata e per una simile ricorrenza quale ospite era più adatto se non Has Fidanken, il cane più celebre del mondo? Ed ecco infatti con le sue orecchie penzolanti, il primo caso di divismo canino del tutto privo di qualità. Se Lassie salvava la gente con il suo sparo del pericolo e Rin-Tin-Tin combatteva anche contro gli indiani, Has Fidanken si cimenta nel ben più difficile campo della suggestione e della comunicazione del pensiero. Una vera rivoluzione canina, condotta con sicuro senso dello spettacolo dal comico Gianfranco D'Angelo. Una curiosità: il regista di Bim Bum Bam, si chiama Stefano Vicario ed è figlio di Marco Vicario, famoso autore di cinema.

Raiuno ore 20,30

Saint Vincent: ancora canzoni estive

Ci siamo, anzi ci risiamo per l'ennesima volta con la supergita canora estiva. Francamente si è perduto il conto di manifestazioni del genere, con eliminazione per «hip» per giovani. Stasera agli 8,30 di Raiuno, il cantante Saint Vincent (Raiuno ore 20,30) e Saint Vincent Estate '84, serata finale con vincitori e perdenti. A presentare il tutto la biondesissima Barbara Bouchet. C'è anche Joelein, che farà strada anche agli ospiti, italiani e stranieri, è ovvio, tra i quali si segnala il nome del percussionista Tony Esposito.

Raitre, ore 21,55

Una favola elettronica «spinta» da far paura

Che cos'è questa «Favola spinta» che Raitre propone alle 21,55? È un film per la Tv di cui si sa ben poco. Il regista, che si chiama Guido Tosi, pare abbia voluto ambientare a Milano una favola elettronica, o forse un incubo elettronico di cui è vittima un giovane. La trama lo rapiscano per iniziare a intuire un potere crudele. Si vuole forse alludere alla mafia e al nostro presente già abbastanza informatico da far paura? Protagonisti sono i giovani Alberto Morelli e Raffaella Aum, truccati da alcuni per questo programma prodotto dalla sede Rai della Lombardia.

Italia 1, ore 21,30

Magnum erede universale e bersaglio

Uno e novanta di muscoli, sorriso e baffi. Chi è? Ma Magnum, naturalmente. E un designato di tutti i colori. Ne esce sempre vincitore, trasvolando con l'elicottero di un amico le Hasasi tornando a casa indenne, a parte qualche cotta andata a male. Socio recalcitrante di queste avventure è il proprietario di un grande albergo, suo datore di lavoro. Stasera (Italia 1, ore 21,30) Magnum sarà mirato dai proiettili di un miliardario originale, che ha voluto renderlo erede universale. Per tirarne fuori le ossa indenne il nostro eroe (Tom Sellek) comincia le indagini.

Italia 1, ore 21,30

Super quiz sportivo con Mennea superstar

Trasferimento in prima serata (alle 20,30) per la finalissima di Super quiz, il quiz sportivo di Canale 5 condotto da Cesare Cadone. In gara tre ex-campioni (Maurizio Giamberti, Domenico Albano, Guido Ramella) e il campione attuale, in carica, Alberto Tomba. Con un monte premi di quasi 25 milioni in sei puntate. Tra gli ospiti, il più famoso è sicuramente Pietro Mennea, che un recente sondaggio ha consacrato il più grande atleta italiano. Altri ospiti sportivi sono la campionessa del mondo di body-building (definizione inglese del culturismo) Rachel McLish, lo sciatore Don Bertram e la squadra Pro Patria. Presenti anche i campioni di atletica leggera, gli ospiti spettacolari saranno invece Giovanni Pezzoli, la biondina di Drieu, la campionessa di sci, la campionessa di canoa, la campionessa di canoa, la campionessa di canoa, la campionessa di canoa.

Scegli il tuo film

FALSTAFF (Raidue, ore 15,45). Una coproduzione Gran Bretagna-Svizzera-Spagna permesse a Orson Welles, nel 1967, di realizzare (quasi vent'anni dopo Macbeth) il suo terzo film shakespeariano. Ispirandosi a Le allegre comari di Windsor, Welles ci trasporta nell'Inghilterra di Enrico IV. Mentre il nobile Falstaff trama contro il re, il principe ereditario abbandona il padre e preferisce spassarsela, in compagnia del gigantesco Falstaff, nelle taverne di Londra. Ma di fronte all'estremo appello del padre il giovane ritrova il senso dell'onore. Welles regista e protagonista; accanto a lui un cast quanto mai ricco ed eterogeneo: Jeanne Moreau, John Gielgud, Margaret Rutherford, Marina Vlady e l'italianissimo Walter Chiari.

Radio

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 15, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. La combinazione musicale: 6-45 Rai al Parlamento; 7-15 Rai al Parlamento; 8-15 Rai al Parlamento; 9-15 Rai al Parlamento; 10-15 Rai al Parlamento; 11-15 Rai al Parlamento; 12-15 Rai al Parlamento; 13-15 Rai al Parlamento; 14-15 Rai al Parlamento; 15-15 Rai al Parlamento; 16-15 Rai al Parlamento; 17-15 Rai al Parlamento; 18-15 Rai al Parlamento; 19-15 Rai al Parlamento; 20-15 Rai al Parlamento; 21-15 Rai al Parlamento; 22-15 Rai al Parlamento; 23-15 Rai al Parlamento; 24-15 Rai al Parlamento; 25-15 Rai al Parlamento; 26-15 Rai al Parlamento; 27-15 Rai al Parlamento; 28-15 Rai al Parlamento; 29-15 Rai al Parlamento; 30-15 Rai al Parlamento; 31-15 Rai al Parlamento.